

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cavat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 28 Febbraio

Cotta-Ramusino e Depretis

Strano accoppiamento di due nomi e più strana la sorte che, quasi in un identico giorno, li fa condannare da due tribunali diversi.

Ieri Cotta-Ramusino si ebbe sette anni di carcere per varie truffe commesse; domani la Camera condannerà, coll' applauso degli onesti, Depretis Agostino, che, mistificando il paese, il quale, nel 1882, aveva mandato alla Camera un numero stragrande di deputati di sinistra, governò invece coi modi e coi criteri della destra. I raggiri fraudolenti furono adoperati, per intenti diversi, tanto dal condannato di Casale, quanto dal capo del governo su cui pende il giudizio della Camera; è quindi giustizia distributiva che ambedue si abbiano il meritato castigo.

E poi quando mai il prestigio della magistratura fu menomato come sotto il governo *trasformatista*?

La condanna di Cotta-Ramusino ha giovato al principio della giustizia; la condanna di Depretis rialzerà il concetto della moralità.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 27

Presidenza Biancheri.

Magliani ministro dimostra che esistono 160 milioni di beni ecclesiastici, come garanzia immobiliare dei 159 milioni di obbligazioni ecclesiastiche emesse e che si propone di emettere. Dimostra poi che le entrate ordinarie crebbero, dal 1880 al giugno 85, di 188 milioni e le spese ordinarie di 159 milioni. Sono tali cifre che provano la solidità del bilancio.

Appendice

44

IL

VAGABONDO

ROMANZO

DI

ETIENNE ÉNAULT

All'indomani dunque, il giorno stesso che la signorina di Praterous si era recata alla grotta del castagneto, era entrato nella camera di Renato e gli aveva proposto una passeggiata.

Quando furono in aperta campagna, il vecchio gentiluomo, che non aveva ancora aperto bocca gridò tutto ad un tratto guardando il suo compagno fra gli occhi:

— Mastro Renato, volete essere il mio segretario?

Il Vagabondo sorrise.

— Sì, signore — riprese il Marchese — vi offro il posto di segretario in casa mia; due mila lire di stipendio! Poi avrete vito e alloggio, legna e bucato, caro mio! — Che cosa risponderete ora?

La presente perturbazione, transitoria, deriva dalla trasformazione dei tributi.

Esamina poi le maggiori spese, dice che erano necessarie per la nuova organizzazione dell'esercito, per circostanze eccezionali e per i servizi pubblici aumentati.

Quanto al bilancio straordinario, esso risponde ai principii più austeri della scienza economica, perchè supplisca quasi interamente, alle spese straordinarie colle entrate ordinarie di 565 milioni e con quelle straordinarie di 78 milioni. — Quelle per l'estinzione dei debiti furono tutte sostenute dall'entrata ordinaria, eccetto 46 milioni di straordinaria.

Si rimproverò l'aumento del debito pubblico. Infatti, dal 1876, il consolidato crebbe di 2 miliardi 300 milioni, e i debiti redimibile di 370 milioni.

Ammette esservi una sosta nel miglioramento poichè, ora, dobbiamo emettere delle obbligazioni; ma la causa è transitoria. Invero, le entrate non sono diminuite, ma vi sono delle spese eccezionali per le convenzioni ferroviarie, la marina mercantile, la roteazione delle opere pubbliche, l'ultima quota delle opere idrauliche ecc. — Di queste spese, 11 milioni cesseranno col giugno 1886. Dal 1883, cesseranno tutte le spese ultra straordinarie.

Conclude che, se altri hanno un differente programma, spieghino la bandiera; ma gli raccomanda di attenersi a quello seguito finora, perchè è il vero utile all'incremento economico del paese.

Laporta, relatore confermando le condizioni del bilancio quali le analizzò il Ministro, osserva che non vi può più essere questione di situazione finanziaria ma che tutto si riduce a un voto di fiducia verso Magliani. Si è scelto questo terreno perchè possono convenirvi uomini di differenti opinioni politiche.

Arcoleo e Salaris svolgono i loro ordini del giorno.

Levasi la seduta alle ore 7.

E il vecchio gentiluomo si fermò su due piedi in mezzo alla strada. Incrociò le braccia sul petto, con una maliziosa espressione di gioia. Renato guardò sorridendo il Marchese.

— Il signor di Trèanna scherza deliziosamente stamane — disse.

— Morbleu! non scherzo niente affatto, signor impertinente! sappiate che non ho mai parlato in vita mia con tanta serietà.

— Posso sapere cosa dovrei fare in qualità di segretario del signor Marchese?

— Che cosa avete a fare?

— Farete mille cose?

— Ma quali?

— Terrete la mia corrispondenza.

— Poi.

— Come, poi? Vivaddio! farete delle poesie per mia moglie... la signora Marchesa ama molto i versi. Poi cacieremo..., pescheremo, giuocheremo agli scacchi...

— Benissimo, signor Marchese, basta così. Ora ascoltatemi e sopra tutto non irritatevi.

— Sentiamo, parlate! sarò calmo — disse il vecchio gentiluomo, sforzandosi di moderare il suo sangue che bolliva di già — state forse ancora per rifiutare?

— Precisamente, signor Marchese, rifiuto.

— Perdio! gridò il Marchese rimettendosi in cammino — è da stupido.

Senato del Regno

Tornata del 27

Presidenza Durando.

Il Presidente commemora il senatore Gaetano Sacchi, elogiandone le virtù civili e militari.

Pierantoni rileva la grave perdita fatta dal Senato in De Falco e Sacchi, ricordando i servizi resi al paese. Augurasi che si pongano al Senato i busti di Tecchio e Sacchi.

Si associano Mezzacapo, Ricotti, Cantelli.

Si procede alla discussione del progetto sulla perequazione approvato dalla Camera.

Dopo discorsi di Depretis, Finali, Jacini viene chiusa la discussione generale.

Dopo brevi osservazioni di Ferraris, di Griffini e Finali cui rispondono Depretis e Messedaglia, commissario regio, approvansi i primi 11 articoli del progetto di legge.

Vengono approvate alcune leggi secondarie.

Levasi la seduta.

Il giornalismo salariato

Una volta — ai bei tempi della destra — tante erano le provincie d'Italia e tanti erano gli organi governativi.

Quale era il loro salario? La rendita proveniente dal monopolio delle inserzioni ufficiali. Era una cosa nota: servitori del governo, quei giornalisti, vestivano la sua livrea e avevano il loro stipendio annuale. E non se ne vergognavano.

E ora? Ora tutti sanno che il ministero spende somme enormi nella stampa che lo assiste.

Infatti, scrivono da Roma al temperatissimo Caffaro « non si saprebbe come spiegare l'esistenza di certi organi notoriamente passivi, che costano dodici o quindicimila lire il mese e di proventi confessabili non ne incassano neppure...

I due cacciatori erano a quel punto della loro conversazione, quando venne a passare il calesse della signorina di Praterous.

Il Marchese, come abbiav veduto, si affrettò ad abbordare sua nipote. Incapace di serbar rancore, aveva già del tutto dimenticata la scena penosa avvenuta due mesi prima fra lui ed Elisabetta.

L'incontro inatteso gli restituì il suo buon umore.

— Sono ben quindici giorni che non vi si vede a Trèanna, nipote — disse senza rimarcare l'espressione di disprezzo che la zitellona affettava riconoscendo il Vagabondo.

— È vero, zio — rispose con tuono grave — sono seriamente occupata a Praterous.

— Ed a far cosa? ignorate dunque ciò che si prepara? riprese Elisabetta.

— Ditemelo, perbacco!

— Montate nella mia carrozza. Vi ricondurrò a Trèanna, cammin facendo vi rivelerò tutto ciò che voi non potreste ignorare più a lungo.

— Sia, nipote.

Ritornò verso il Vagabondo.

— Vi fuggo, amico Renato — disse. Bisogna che discorra colla signorina di Praterous. A rivederci.

Bricca aprì la portiera senza che il Marchese pensasse a meravigliarsi di vedere il valletto accompagnare Elisabetta.

pure duemila: e di questi difensori venali ce n'è un nugolo sparso anche nelle varie provincie, ove non esiste giornale ministeriale, tifico e sgrammaticato, che non abbia il suo piccolo salvadanaio a palazzo Braschi.»

Naturalmente, sono anche i giornali che più hanno in bocca le parole *patria, dinastia, onestà* e che più urlano contro la democrazia!

Corriere Veneto

Da Venezia

26 febbraio.

LO SCIOPERO DEL MANTOVANO

E come anche oggi sfilarono i testi; su per giù però dissero tutti le stesse cose; nulla di nuovo.

Aprè la serie il Meneghini capitano dei R. R. Carabinieri. Dice l'organizzazione delle società fra i contadini avere resi arditissimi i contadini; crede però lo scopo delle società essere stato l'elettorale; dopo l'arresto cessò il fermento. Ottima l'indole dei contadini; ambizioso il Barbiani.

Sfilarono poi il brigadiere Spetti, il maresciallo Bozzetti, l'ing. Tacconi, il delegato di P. S. Rivolta; convennero tutti nel ritenere pessime le condizioni dei contadini mantovani; confermarono la più o meno apparente propaganda del Sartori per la calma; l'ultimo confermò l'imputato Del Bon essere stato tradotto agli arresti scalzo sovra la neve (*sensazione*) e vestito da donna.

Vaghe pure le deposizioni di Don Seleuco Covelli; non può indicare persona che abbia adoperato certe frasi rivali.

L'unica deposizione grave è quella di certo Cessi, sindaco di Commesaggio che dice avere ricevute lettere minatorie; parla pure di progettate divisioni di terra. Ma l'avv. Celesina ne distrasse l'effetto chiedendo come,

Il vecchio gentiluomo si sedette vicino a sua nipote.

Quando la carrozza si mise in movimento si chinò ancora al di fuori e gridò a Renato:

— Duemila lire, vitto, alloggio, legna e bucato! riflettete bene a ciò, testardo!

Renato, assiso sull'erba all'ombra d'una quercia, seguì un momento collo sguardo la carrozza che trasportava il signor di Trèanna e la signorina di Praterous. Poi divenne pensieroso, quasi triste.

Evidentemente un combattimento succedeva nell'anima sua. La proposta del vecchio gentiluomo si imponeva a dispetto di lui medesimo, al suo spirito.

Aveva rifiutato in un primo momento d'ombrosa delicatezza; ma, abbandonandosi a nuove riflessioni, si domandava se aveva il diritto di privare Poveretta, la sua figlia adottiva, dei benefici della posizione che gli si offriva.

Perchè non doveva preoccuparsi dell'avvenire dell'orfanello, di cui si era incaricato? La Herguisec non aveva forse più lungo tempo da vivere. Essa morta, chi avrebbe cura della povera bimba? La condannerebbe egli alla solitudine ed all'abbandono? La manderebbe come la vecchia Brettone attraverso i perigli della landa con

se e perchè egli si trovasse sotto processo.

Si sa inoltre dalle deposizioni del teste, maresciallo Bozzetti, che gli arresti erano stati operati per telegramma del prefetto in cui davasi l'ordine di arrestare « tutti i capi sezioni, presidenti e fautori più caldi della società. »

Bel processo invero!

27 febbraio

Il pubblico è sempre numeroso ma la noia ha invaso tutti.

Si leggono documenti che nulla dicono di nuovo.

Sfilano i testi: oggi ne furono uditi 39. Ve ne risparmiò i nomi e le deposizioni perchè proprio insignificanti.

Quando i testi precizarono i danni recati ai loro campi per tagli di viti, ovvero ricordarono le lettere anonime finirono sempre col dichiarare di non averne conosciuti gli autori. Confermarono però sempre che il Sartori nelle sue gite non raccomandava che la calma, e come la condizione dei contadini mantovani fosse insostenibile. La società dei contadini sosteneva però la necessità di un aumento delle merci. Quanto alle tariffe convenivano ch'erano esagerate.

Nel complesso anche le odierne sedute lasciarono il tempo che avevano trovato!

Adria. — Gli azionisti di questa « Società » anonima di costruzioni meccaniche rilevata l'impossibilità di sostenersi senza provvedere ad un sensibile aumento di capitale, deliberava di procedere alla liquidazione della Società, in base al vigente codice di commercio, e nominava i relativi liquidatori.

Conegliano. — Il cav. Carlo Roi, promosso sostituto procuratore generale, lasciò Conegliano per recarsi negli Abruzzi.

Il governo nel promuoverlo gli diede meritata prova ed alta fiducia. Moltissimi cittadini si trovavano alla stazione per salutare il magistrato, e gli presentarono un indirizzo.

Venezia. — La Commissione di studio per il Punto Franco stabile — in seguito alla relazione della sot-

la pioggia e la neve sotto i raggi ardenti del sole, portando di mercato in mercato i prodotti della sua singolare industria?

Poi quando il momento fosse venuto di completare questa esistenza si mal cominciata, ove troverebbe un marito che volesse dare il suo nome ad una figlia senza genitori, alla miserabile compagna d'un boemo?

Era forse questo che aveva promesso alla memoria di Estella?

Era così che comprendeva il sacro dovere di cui aveva assunta la responsabilità davanti a Dio?

Tutte queste riflessioni ed altre ancora gettavano, bisogna dirlo, l'anima di Renato in una dolorosa perplessità.

Trionfò nondimeno della sue esitazioni, dicendosi che dopo tutto sarebbe libero, quando se ne mostrasse la necessità, di crearsi un genere di vita meglio appropriato alle esigenze della missione, che aveva accettata; ma che, nelle circostanze attuali, per salvaguardare l'avvenire di Poveretta, non era indispensabile che egli sacrificasse la sua indipendenza e la sua dignità.

Perchè, che cosa gli offriva il Marchese?

Un vero posto da segretario?

(Continua.)

to-commissione — ha deliberato all'unanimità di accettare il progetto ridotto degli ingegneri Manzini e Trentinaglia. La sotto-commissione composta della presidenza della Camera di commercio e dei signori Cini, Rocco e Rinaldi, ha proposto quel progetto con alcune modificazioni, le quali dopo seria e competente discussione furono riconosciute giuste.

Verona. — Ieri gli operai delle officine ferroviarie di Verona si sono posti in sciopero. Rientrati nelle officine alle ore due pomeridiane dichiararono che non avrebbero ripreso il lavoro e non lo ripresero. Nessun di sordine.

Corriere Provinciale

Da Piove di Sacco

26 febbraio

IL NOSTRO CARNEVALE

Abbasso la musoneria!

Anche questo povero paese, bersagliato da tante sventure, e lasciato in abbandono da chi governa, come fosse l'ultimo lembo della Penisola, vuol sentire un po' che sia carnevale, vuol far un po' di baldoria.

Si predica, là dentro le sacre mure, alla turba de' devoti, si predica penitenza ma la turba de' devoti crede meglio gettar via gli scrupoli e tutte le feste si riversa nel cortile dell'Albergo Perez, ove fino a sera, vedi un'aggrarsi di tarchiati giovinotti e di procaci forosette.

Dal tramonto il ballo popolare continua fino alle 10 nella sala dello stesso albergo.

E così per cinque mesi passati e per il futuro anno la povera gente si diverte e si diverte dalla monotonia della stagione.

Ma quello che conforta maggiormente è il ritorno del paese al suo passato dalle grandi feste e dalle allegre danze.

Ai primi del p. p. Gennaio si costituì una Società per dare feste da ballo tutti i giovedì del lungo carnevale. Varie difficoltà si opponevano: ma tutte furono superate col buon volere e colla concordia.

E con modicissima spesa, non col lusso, ma colla decenza e con uno scelto completo orchestrico della Società Filarmonica, nelle sale del suddetto albergo, ieri a sera si diede l'ottava festa da ballo.

Il cholera voleva metter paura — ma le nostre imperturbabili signore e coraggiose signorine vollero anzi accorrere sempre più in maggior numero. — E fu mercè il loro brio, la loro agilità e l'attrattiva de' loro begli occhi che le feste riuscirono sempre mai animate e piene di vita dalle otto della sera alle sei del mattino, e lasciarono buona impressione anche nei numerosi forestieri che vollero onorarle della loro presenza.

Domani a sera un'altra festa data dalla Società Filarmonica nella sala teatrale. — Giovedì grande ballo popolare, e sabato 6 marzo, ultimo ballo sociale mascherato all'albergo Perez.

E così finirà, ah, troppo presto! il bel carnevale.

Cortesie signore, amabili signorine, ci divertiremo ancora insieme l'anno venturo? — oppure sarà lunga, lunga la nostra separazione?

Cittadella. — Il Comizio Agrario di Cittadella tiene in vendita una partita di circa 20,000 bellissime piante di Platano a prezzi d'impossibile concorrenza. Avviso agli agricoltori!

Monselice. — Il Consiglio di Stato approvò il progetto di appalto della fornitura degli scambi e del materiale fisso per le stazioni del 1° e 2° tronco della ferrovia Legnago Monselice, la cui spesa è preventivata di L. 114,500, comprese L. 10,440.80 per imprevisti.

Cronaca Cittadina

Giurati. — Ecco l'elenco dei giurati di cui seguì ieri (sabato) alle ore 2 pom. estratti presso il nostro Tribunale, affinché prestino servizio nella prossima sessione della Corte d'Assise che si inaugurerà nella sala della Leva a S. Chiara il 23 marzo p. v. e che sarà presieduta dall'egregio consigliere Valsecchi:

Ordinari

1. Durer Bachetti Alberto, di Padova.
2. Golfetto cav. dott. Pietro, Este.

3. Doni cav. prof. Pergentino, Padova.
4. Rebutello Francesco, idem.
5. Sacerdoti dott. Rodolfo di Massimo, idem.
6. Binato Domenico, Trebaseleghe.
7. Giordano Lanza nob. Pietro, Montagnana.
8. Erizzo dott. Paolo Francesco, Padova.
9. Comunian Angelo, Bagnoli.
10. Gasparotto Luigi, Padova.
11. Benvegnù Giuseppe, Piove.
12. Castori dott. Costantino, Padova.
13. Calore Augusto, Boyolenta.
14. Duner Antonio, Monselice.
15. Trevisan Pietro, Padova.
16. Feralli Santo, Ospedaletto.
17. Abeti Beniamino, Campossampiero.
18. Rizzo Marco, Stanghella.
19. Vignola Sebastiano, S. Martino di Lupari.
20. Viterbi cav. Emilio, Padova.
21. Sacchetti dott. Girolamo, Mestrino.
22. Palumbo Giuseppe, Padova.
23. Cuzzaro Luigi, Levada.
24. Marenesi Cesare, Padova.
25. Trevisan Luigi, Lozzo Atestino.
26. Romano Davide Giulio, Padova.
27. Miglioranza dott. Antonio, Este.
28. Angeli Bernardo, Padova.
29. Tescari Ferdinando, Rovolon.
30. Marcon Luigi, Padova.
31. Stefani Antonio, Battaglia.
32. Cittadella Vigodarzere Alessandro, Padova.
33. Cattaneo ing. Andrea, idem.
34. Bembo nob. Andrea, idem.
35. Sartori Borotto Giovanni, Este.
36. Candio ing. Angelo, Padova.
37. Colle ing. Giuseppe, idem.
38. Tian Achille, idem.
39. Tedeschi Vittorio, Monselice.
40. Padova Luigi, notaio, Padova.

Supplenti

1. Fabris Pietro, medico.
2. Manzini Pietro.
3. Taboga Giuseppe.
4. Nicolini dott. Giacomo.
5. Argenti avv. Giulio.
6. Macola avv. Ladislao.
7. Bastasin Vincenzo.
8. Linder Giovanni.
9. Poggiana dott. Francesco Dario.
10. Dal Monaco Pasquale.

Atto generoso. — Il bar. Giuseppe Treves de' Bonfili fece uno dei suoi atti generosi che siamo ben lieti di poter rendere publico.

Il signor Secondo Fallardi fu da lui generosamente regalato di un apprezzato corno da caccia, fatto espressamente venire da una rinomata fabbrica di Vienna.

L'atto generoso è superiore ai nostri elogi; ma in ogni caso il Treves trovi compenso nella gratitudine del donato, che a mezzo nostro gli rende pubbliche grazie.

Statistica tribunizia. — Abbiamo ricevuto dall'egregio dott. Peroni la « relazione statistica dei lavori compiuti nel circondario del tribunale civile e correzionale di Padova nell'anno 1885 letta all'assemblea generale del 4 gennaio 1886 ». E' un lavoro coscienzioso e, leggendolo, noi non possiamo che riconfermare la buona impressione riportata quando fu pronunciato dall'egregio sostituto procuratore del Re, dott. Peroni.

Casino dei Negozianti. — La festa da ballo di ieri sera fu veramente splendida. Abbiamo contato più di cinquanta coppie. Il brio, la vita, la vivacità indescrivibili. — Nelle toilettes predominavano i simpatici colori bianco, celeste e roseo. — Un vero bouquet di graziose e belle signore, ballerine infaticabili.

La festa cominciò alle nove, e si ballò fino alle sette di questa mane con un ardore indicibile.

Il cotillon riuscì superbamente e stupendamente per la valentissima direzione e per le signore bellissime e divertentissime.

Un elogio di cuore alla Presidenza del Casino per l'organizzazione di queste feste da ballo, che riescono la più cara cosa del mondo per tanto concorso di allegra e briosa gioventù.

Club di Scherma e Ginnastica. — Motus in fine velocior.

Ed è proprio così — Oggi dobbiamo annunciare un'altra festina da ballo che si darà venerdì 5 marzo a questo simpatico club.

Quest'anno non fu possibile organizzare il ballo dei fanciulli, perchè molte famiglie sono in lutto. Tuttavia per non togliere ai bambini l'annuale loro divertimento, venerdì alle ore otto si darà un ballo esclusivamente per loro, che durerà fino alle nove e mezzo.

Per le ore dieci poi dell'istessa sera sono invitate le famiglie dei soci, e balleranno gli adulti dalle 10 fino all'ora in cui la stanchezza farà loro sentire il bisogno di un po' di riposo nelle braccia di Morfeo.

Il nuovo Ispettore municipale di III classe. — Essendo stato promosso l'ispettore municipale sig. Fustinoni dalla terza alla seconda classe in seguito al trasloco di promozione in Venezia dell'ispettore sig. Trevisan, ora resta vacante, presso il nostro municipio, il posto d'ispettore di terza classe, pel quale, secondo le norme vigenti, venne già dal municipio aperto il concorso a 15 marzo. Constandoci con piena certezza che pel conferimento di tale posto ad un Beniamino vengono fatte le più insistenti pratiche, crediamo opportuno di richiamare l'attenzione di chi aspetta, onde sia escluso ogni favoritismo.

Vogliamo fare affidamento sulla onesta coscienziosità della Giunta nella scelta del concorrente contro le influenze personali che alla sordina si tentano di far prevalere e che il Consiglio comunale competente alla nomina non sia per essere mistificato.

Ma sull'argomento ritorneremo, presto inquantochè dobbiamo proprio vedere se a certi capi sia permesso fare di tutto quasi fossero i soli padroni del municipio perfino nelle nomine degli impiegati.

Feste carnevolesche. — Le feste carnevolesche si iniziarono col l'arrivo del cosidetto sindaco di Ciupesi accompagnato da una comitiva di maschere a cavallo di somari. La gente riversavasi quindi in Prato. A domani qualche cosa di più.

Offerto per la Lotteria al Vegliano. — Professore Gradenigo Famiglia, Oggetti N.° 9 — Famiglia Forti, 2 — Ditta Vescovi e Tonini, 4 — Simeone Voghera, 5 — Ottolenghi, 6 — Dott. Giuseppe Rodella, 7 — Famiglia conte Corinaldi, 10 — Giacomo Luzzatto Dina, 4 — Cremonese, 2 — Famiglia Campeis, 16 — Giuseppe Zanotto, 4 — Conte Leonardo Dolfin, L. 15 — Pio Randi, Oggetti N.° 10 — Roviglio, 1 — Pavaglio, 23 — Avvocato Paresi, 6 — Drucker e Tedeschi, 20 — Cav. Cesare Vanzetti, 1 — Bar. Achille de Zigno, 6 — Casale, 14 — Grinzato Domenico, 12.

Offerte per la pesca gastronomica. — Giacomo Foscarini, Oggetti N.° 7 — Famiglia Maschio, Bottiglie 6 — Giuseppe Soldà, 6 — Gasparotto Luigi, 12 — Grigolon, Polli 4 — Bonato Giovanni, Bottiglie 4 — Carlo cav. Maluta, 10 — Antonio Sanmartin, 6 — Pezzoli Giuseppe, Oggetti 12 — Borghelotto, Bottiglie 4 — N. N., L. 1 — Caporin, Oggetti 3.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso l'Ufficio di Polizia Municipale:

Per la seconda volta

Un cilindro d'argento.
Un sciallo di lana.
Una borsetta di cuoio contenente 4 lire e cent. 24, una medaglia, una moneta fuori corso, un bottone e 5 bollette del R. Lotto.

Una capra.

Una chiave.

Per la prima volta

Un viglietto del Monte di Pietà.
Un braccialetto d'argento.
Due viglietti del Monte di Pietà.
Due chiavi.

Teatro Verdi. — Splendidamente riuscì il concerto di ieri sera dato dal celebre violinista Thomson col concorso delle signore Leonardi ed Oliva e del tenore Garulli.

Thomson destò fanatismo specialmente al Rondò della Cenerentola, pezzo che eseguì per bis, ed alla fantasia sull'opera Mosè eseguita sopra una sola corda.

Questo secondo concerto valse a confermare la fama del sommo violinista, e gli applausi e le chiamate al prosenio furono infinite ed entusiastiche.

Applauditissima fu la sinfonia con cori nell'opera Dinorah e ne va lode speciale all'inflessibile maestro Bracale, un bravissimo direttore d'orchestra.

La Leonardi entusiasma l'uditorio alla Romanza Sognai che fu bissata; poi divise gli applausi più calorosi con Garulli al duetto del primo atto della Favorita, ed al duo finale dell'atto quarto dell'istessa opera.

La Leonardi disse benissimo la preghiera.

Assai applaudita fu pure la signorina Oliva nel Walzer dell'ombra della Dinorah. Cantò con grazia, con brio, con isquisita dolcezza.

— Ricordiamo per stasera la beneficiata della signora Leonardi colla Favorita e col secondo atto del Trovatore.

Speriamo che molto pubblico vorrà accorrere a rendere omaggio alla bella e valente artista.

Una al di. — Tornando dalle corse.

— Come va che con tante vetture non succede un più gran numero di disgrazie?

— Oh! Signore! non è mica strano... Su due cocchieri ve n'è sempre almeno uno che non è ubbriaco.

Bollettino delle pubblicazioni di matrimonio del 21 Febbraio 1886.

Prime pubblicazioni

Simion Eugenio fu Vincenzo, stradino, con Scaraballo Antonia di Antonio, domestica.

Danieletto Carlo fu Giovanni, guardiano idraulico, con Bertocco Maria di Felice, casalinga.

Giudica Serafino fu Luigi, manovale, con Fontolan Vittoria fu Andrea, lavandaia.

Calore detto Celin Vittorio di Daniele, villico, con Michelotto detta Lello Anna di Angelo, villica.

Gattarossa Antonio fu Giuseppe, contadino, con Rizzo Rosa di Luigi contadina.

Zanetti Luigi di Pietro, contadino, con Paffiato Maria fu Angelo, contadina.

Ruzzero Giuseppe fu Girolamo, contadino, con Cecchinato Anna di Giovanni, contadina.

Nardo Giuseppe fu Vincenzo, maniscalco, con Miatto Maria di Francesco, casalinga.

Sina detto Forabosco Gio. Batta fu Santo, liquorista, con Colombo Elena fu Antonio, possidente.

Merlo Napoleone di Pasquale, impiegato, con Zanovello Angelica fu Domenico, casalinga.

Scattolin Romolo fu Giuseppe Gaetano, pittore, con Lazzaro Elisabetta di Giordano, sarta.

Paccagnella Bartolomeo di Luigi, villico, con Simonato Maria di Antonio, villica.

Turrato Stefano di Tommaso, contadino, con Faggin Emma di Luigi, contadina.

Tutti del Comune di Padova.

Monga Giuseppe di Luigi, ingegnere, in Verona, con Belemo Elvira fu Luigi, possidente, di Padova.

Bontempi Francesco di Biagio, possidente, di Seravalle di Vittorio, con Pasitte Caterina di Marco, casalinga, in Padova.

Busini Giovanni di Giuseppe, negoziante, in Legnago, con Violani Santa di Giusto, casalinga, in Padova.

Della Longa Corrado di Gustavo, musicante di Lucca, con Francesco Enrichetta fu Pacifico, possidente, in Padova.

Tessari G. B. di Giuseppe, fittaiuolo, di Ponte S. Nicolò, con Maddalosso Maria di Stefano, villica di Camin di Padova.

Massarin Vittorio fu Angelo, studente, in Padova, con Grassi Carmine di Angiolo, casalinga, in Firenze.

Nogara Giuseppe di Francesco, fabbro ferraio, in Padova, con Vanzetto Maria di Angelo, casalinga, di Mirano.

Minozzi G. B. di Luigi, impiegato ferroviario, in Padova, con Fadizati Carolina fu Francesco, possidente in Casalmaggiore.

Seconde pubblicazioni

Bortolani Pietro di Bortolomeo, domestico, con Gazzotto Angela di Domenico, domestica.

Nalin Damiano di Giacomo, affittanziere, con Callegaro Ernesta di Candido, casalinga.

Masin Luigi di Giacomo, spazzino, con Vezzani Filomena fu Angelo, domestica.

Borella Gio. Batta di Natale, calzolaio, con Ranzato Giuseppa di Giovanni, casalinga.

Carraro Cesare di Matteo, falegname con Borella Filomena di Angelo, casalinga.

Favaro Angelo fu Nicolò, conduttore tramvia con Trevisan Clementina fu Giuseppe, casalinga.

Tasca Gaetano di Benedetto, lavoratore in cemento, con Zaccaria Clelia fu Antonio, ricamatrice.

Grana Giuseppe fu Antonio, cocchiere con Zampieri Maria fu Domenico, cameriera.

Gobbi Carlo fu Domenico, agente privato, con Bassi Antonia di Maurelio, possidente.

Tutti di Padova.

Barbiero di Luigi Antonio calzolaio, di Sermegola di Rubano, con Vecchiato Antonia di Costante, sarta, di Chiusanova di Padova.

Prando Antonio di Giovanni, cocchiere di Ponte S. Nicolò, con Milani Giovanna fu Giovanni, cameriera in Padova.

Giantin Pietro di Marino, possidente, di Vigonovo, con Benetolo Elisabetta di Paolo, casalinga, di Ponte di Brenda Padova.

Pittarello Giuseppe di Angelo, contadino, di Villaguttera di Rubano, con Vittadello Adelaide di Luigi, contadina, di Chiesanuova di Padova.

Antonello Giuseppe di Luigi, manovale ferroviario in Oimneta, con Bosco Caterina di Costante, sarta, di Oimneta.

Vecchiato Antonio di Alessandro, domestico in Padova, con Pecale Maria fu Matteo, contadina, di Zianigo di Mirano.

Destro Giovanni di Giuseppe, commerciante, di Ponte di Brenta di Padova, con Barison Stella di Vincenzo, casalinga, di Cervarese Santa Croce.

Niccoli cav. Olinto fu Giuseppe, capitano in ritiro in Bologna, con Ruschi Raffaella fu Costantino, casalinga, di Bologna.

D'Andrea Luigi di Giacomo, laureando in medicina in Padova, con Mazzoni Vittoria di Giovanni, civile, di Venezia.

Gregori Alfonso fu Tommaso, spaccalegna in Rovolone, con Biasi Regina fu Valentino, servente in Rovolone.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — L'opera Favorita — Ore 8.

TEATRO GARIBOLDI. — La compagnia veneziana diretta dal cav. Giacinto Gallina rappresenta:

Maridemo la putela — Mego soli che mal accompagnai — Ore 8.

REGIO LOTTO

Estrazione del 27 Febbraio

VENEZIA 17—68—48—45—22
BARI 63—69—44—2—64
FIRENZE 32—15—64—77—8
MILANO 79—89—87—76—8
NAPOLI 62—71—27—16—13
PALERMO 19—65—89—67—74
ROMA 25—49—69—42—90
TORINO 75—84—8—90—19

Avvertiamo quanti alle volte ci scrivono per argomenti che non crediamo convenienti o possibili di pertrattare, come, anche se ci spediscono francobolli per la eventuale risposta, non ci crediamo sempre in dovere ed alle volte non abbiamo nemmeno il tempo materiale per occuparci nel dare loro questa risposta.

Diario Storico Italiano

28 FEBBRAIO

Alle armi francesi che stavano per invadere l'Italia, il re di Sardegna aveva proposto agli altri stati della penisola, di unirsi in lega d'offesa e di difesa.

Vi aderirono il papa, il re di Napoli ed il duca di Parma, e vi man-

cava solo Venezia per mandarla ad effetto.

Nel 28 febbraio 1793 radunatosi il senato veneto d'urgenza, Pesaro procuratore generale di S. Marco, stava per la neutralità armata.

Ma tale proposta non trovò eco, perchè il senato vinto dalla eloquenza di Zaccaria Valaresso, votò per la neutralità disarmata, prima cagione forse della poco onorata caduta di quella repubblica.

Metalli e quattrini

Non avviene tutti i giorni di trovare sulle nostre piazze questi diversi requisiti nei titoli in cui si è soliti impiegare il denaro inoperoso:

1. Amortizzo breve.
2. Interesse elevato.
3. Commercialità facile su molte piazze.
4. Garanzie ipotecarie sicure.
5. Un rappresentante gli interessi dei portatori delle Obbligazioni, perchè invigili a che le somme destinate a questo servizio siano incassate ed erogate allo scopo prefisso.

Oggi è appunto la Società Metallurgica Italiana nella Tunisia che ha sede in Cagliari — che emette questi titoli. Obbligazioni in numero di 20,000 ammortizzabili in 20 anni al frutto del 5 0/0 netto da ogni tassa, che è tanto dire al 6 0/0 se si tien conto della maggior somma rimborsata. Il prezzo loro è di L. 225 cadauna pagabile in tre rate.

Il capitale di questa potente Società fu valutata a più di 17 milioni e mezzo, ma ridotto a 12 per tener conto delle altalene dei mercati, e di questi 6 milioni solo furono mobilitati in azioni.

Le miniere di questa impresa industriale non sono in stato di esplorazione; ma di regolare esercizio. Esiste un impianto perfetto: nessuna concorrenza per opera dei distretti minerari vicini che in molte cose dipendono dalla Società Italiana: esistono contratti già definiti onde dar sfogo ai prodotti; il più importante dei quali, le calamine, deve già da essere regolarmente consegnato a Società Europee che li sfogano sui mercati del mondo.

Il rappresentante gli obbligazionisti è la rispettabile Casa A. D. Moreno di Tunisi.

Maggiori dati i nostri lettori li possono attingere dal programma che pubblichiamo in 4.^a pagina.

Corte d'Assise di Padova

PROCESSO DELLA BANCA VENETA

Presidente: Ridolfi.
Giudici: Bettanini e Marconi.
Supplente: Cortella.
Cancellieri: Schinelli e Franchi.
P. M.: Cisotti.

Parte Civile: Avv. Diena e Valli.
Difensori: Busi, Bizio, Ascoli, Rossi, Villanova, Franco, Capelle, Leoni, Erizzo, Pennati, Stoppato, Viterbi, Duse, Giurati, Pascolato, Stivanello, Crispi.

Udienza antimeridiana

del 27 febbraio

L'udienza è aperta alle 10.

Entrano 11 testimoni e sono ammoniti: 5 mancano all'appello.

Soldà Angelo, teste, direttore della Banca Cooperativa di Padova fin dal 1872, ebbe pochi rapporti d'ufficio colla Banca Veneta. Conobbe Belzini nel 1879 che allora fu assunto alla sua Banca capo-contabile e partì per migliorare la sua posizione. Fu pienamente soddisfatto del suo servizio, gli fu rilasciato ottimo attestato per 9 mesi d'impiego. Si leggono una nota della Banca Cooperativa circa operazioni cambiarie di Belzini per lire 30048 ed una lettera del Presidente della Banca Cooperativa in elogio del Belzini stesso.

Il teste dice che le L. 30048 rappresentano un capitale impiegato di L. 3 mila circa, tenuto calcolo delle rinnovazioni.

Rossi Francesco, teste, conobbe per bene Belzini e lo praticò per due o tre anni a Schio. Trattò con lui circa le ferrovie economiche di Schio che non ebbero poi luogo. Di Belzini non può dire che bene. A Schio aveva la industria dei carboni. Si ingerì anche negli studi preliminari di tramvia che non si effettuarono. Si occupò il Belzini anche di una miniera di poca

importanza. A fondo non conosce nulla in proposito: in paese si diceva che si occupasse di miniere per conto suo e di altri, cioè di impiegati della Banca. Non gli consta che Pasetto fosse socio di Belzini, in paese lo si diceva. Belzini vivea con parsimonia. Ricorda i progetti di ferrovie dell'ingegnere Dal Bovo presentati al teste ed una specifica di L. 800 che egli non pagò perchè non gli aveva dato ordini in proposito. La calce del forno Belzini era scarsa, ma buona e la casa Rossi ne usò spesse volte.

Codelli barone Enrico, teste, reggente il commissariato di Bassano si rimette alle sue informazioni scritte su Belzini che si leggono. Parlano di miniere, forno calce ecc. Belzini a Monte Malo godeva ottima fama e tutti si maravigliavano che avesse abbandonato il posto alla Banca per imprese poco sicure. Vivea modestamente: anche dopo l'arresto del Belzini l'opinione pubblica si mantenne buona a suo riguardo.

Belzini dice che piantò il forno di calce insieme con Gio. Rossi di Malo che poi si ritirò, e poscia lo fece andare da solo facendo dei debiti e Pasetto non gli diede un centesimo per il forno.

Pasetto dice che diede a Belzini per l'impianto del forno due o tre mila lire.

Saffer Cesare, teste, ingegnere di miniere, conobbe Belzini a Monte Malo verso il 1879, e chiese informazioni da lui su ricerche minerarie che giudicò di poca importanza; non conosce le spese d'acquisto, le altre spese furono di L. 5 mila circa. Non sa dire se le miniere di carbone siano state un affare buono o cattivo. Belzini guadagnò molto più colla calce ed il guadagno deve aver incominciato nell'82. Gli pare che nella miniera fosse in società con Pasetto; il forno l'aveva solo (pareagli). Belzini era sempre occupato nei suoi affari, vivea modestamente. In complesso dà buone informazioni.

Pasetto dice che Belzini non diede mai resa di conto.

Belzini dice che ne diede più volte a voce e che egli spendette L. 150 mila circa tra sue e dei suoi parenti, che s'indebitò, e che Pasetto non gli diede che L. 15 mila circa per le miniere.

Toso Pietro, teste, ingegnere delle miniere, dice di poca importanza le miniere Belzini. Il complesso delle industrie era molto ristretto. Non sa d'onde Belzini avesse i capitali. Il carbone si consumava nel forno della calce ed anche se ne vendeva aggiunge Belzini. Non sentì mai parlare di Pasetto. Dà buone informazioni sulla vita ed operosità del Belzini.

Stoppani, teste, direttore della Banca Mutua Popolare di Venezia, dice che Belzini ebbe affari colla sua Banca per L. 2 mila e pagò tutto.

Franzonia Attilio, teste, ragioniere della Banca Popolare di Venezia dice che Belzini ebbe alcuni affari colla Banca ossia cambiali accettate dal fratello e che pagò tutto.

Pasetto dice che la sua famiglia si compone di lui, sua moglie, 5 figli e la suocera (domanda Pascolato). Avea cointeressenza in una fabbrica di paste; il conto corrente del padre era autorizzato; suo padre manteneva il fratello a Roma; egli acquistò a Venezia 12 posate d'argento; Belzini aveva di stipendio per le miniere lire 800 all'anno che erano coupons delle azioni del lanificio Rossi.

Belzini nega.

Belzini e Pasetto non sono d'accordo circa il prelevamento di L. 3 mila per conto di Belzini, il quale dice di non aver avuto un centesimo né di coupons né di onorario.

Pasetto dice che le miniere ecc. di Schio costarono circa L. 80 mila.

Olivo Pietro, teste, farmacista di Istrana, conobbe di vista Pasetto, fu incaricato dall'avv. Pascolato di investigare quanto Pasetto avesse speso nella villa di Paese e constatò L. 120 mila. Dice che aveva la stanza da ricevere tutta foderata di veluto, e 1020 bottiglie in cantina.

Pasetto desidera sia mandato un ingegnere sopra luogo, e lo stesso P. M. dice esagerate le cifre del testimoniaio.

Il teste non fu mai in casa Pasetto e non fece che scrivere quanto gli dissero il muratore Vendramin ed altri.

Stivanello vuol sapere dal teste se ritiene che chi lo informò lo abbia fatto con serietà ed il teste risponde che sì.

Il teste non sa di chi fosse la casa, e la ritiene di Pasetto Eugenio. I ca-

valli Pasetto si attaccavano a 4 pel passeggio, a due per andare alla stazione.

Vendramin Luigi, teste, dice che nei fabbricati ecc. spendette circa L. 130 mila, cioè per un pozzo L. 15 mila (il Presidente domanda al teste se abbia i franchi per cent. 50 l'uno) per scuderie L. 25 mila, per muro di cinta L. 12 mila, per una ghiaccia L. 8 mila, per padiglione in ferro L. 1500, per stanza da ricevere L. 15 mila. Di cavalli non se ne intende: ne aveva 4 con 4 carrozze che valevano L. 4 mila. Aveva bottiglie mille che mai assaggiò. Non sa altro.

Mattarollo Angelo, teste, capomastro, dice che Olivo domandò a lui le spese di Pasetto, gli disse cose non vere, giacchè Olivo non aveva diritto di sapere ciò da lui. Egli lavorò per lire 25 mila.

Olivo dice che a Mattarollo non domandò che le spese di muratore, e Mattarollo gli disse dalle 80 a 120 m. lire.

Egli (Mattarollo) ebbe sempre affari col padre, di cui è la villa a Paese. Il muro di cinta costò L. 2500, la ghiaccia 7 od 8 cento lire, il pozzo lire 800.

Condotta Giovanni, teste, fabbro, lavorò per Antonio Pasetto, padre di Eugenio, e per L. 2 mila. Nella villa c'erano 5 cavalli e 6 carrozze tra piccole e grandi, e 1020 bottiglie in cantina. Olivo Speziolo (parola testuale) lo domandò sulle cose già dette. Avea Pasetto anche una carrettina a stecche che cedette a Belzini.

Calegari Melchiori, teste, falegname, dice che Olivo gli domandò tante cose su Pasetto, sulle sue spese, ed altro.

Salvi dott. Eugenio, teste, medico, dice di sentir poco in causa del tempo. Conosce Toderini da molto tempo, è intimo della sua famiglia. Dà ottime informazioni su Toderini e sotto tutti i riguardi dicendolo onesto, mite, rispettabile, modestissimo.

Rinaldi Eugenio, teste, agente di commercio, fece per un anno vita assieme col Toderini, cioè lo vedeva ogni sera al caffè e lo trovò buonissimo giovane. La famiglia Bonini è patriarcale.

Si legge la nota sindacale informatrice che dà ottime informazioni di Belzini da Schio.

La difesa desidera alcuni rilievi sulla villa Pasetto ed il P. M. in massima non si oppone, tuttavia persistendo la difesa nel volerli, egli ne chiederà pure secondo le eventuali circostanze.

L'udienza è levata alle 12 3/4.

Preghiamo i collaboratori di città e ancora più i corrispondenti del di fuori a voler scriverci soltanto da una parte della cartella, poichè l'essere scritte le lettere davanti e dietro produce spesso ritardi alla loro pubblicazione al punto che possono divenire rancide e degne soltanto del cestinamento. Li preghiamo del pari ad essere assai brevi nelle loro corrispondenze, perchè la lunghezza ci impedisce spesso di pubblicarle nè subito nè più tardi.

Un po' di tutto

Un cacciatore ucciso dai carabinieri. — In territorio di Massa Marittima un cacciatore clandestino, certo Carlo Paradisi, si ribellava ai carabinieri Vittorio Solari ed Enrico Loi esplodendo contro di loro un colpo di fucile e ferendo al braccio sinistro il Solari.

Il Paradisi si accingeva a sparare altro colpo contro il Loi, ma fu ucciso a colpi di revolver dai due militi. Al carabinieri Solari venne poco dopo amputato il braccio.

Tra galeotti. — È giunta la notizia di un fatto di sangue avvenuto ieri l'altro nella colonia penitenziaria di Portolongone nell'Isola d'Elba.

Un galeotto servendosi di una sbarra di ferro diede un colpo così potente alla testa di un suo compagno di catena, che questi cadde a terra e morì dopo pochi minuti.

Un funzionario svizzero aggredito. — Mandano da Berna:

Il sig. Willi, capo sezione al dipartimento del commercio fu, mentre rientrava in casa, assalito da un individuo che gli inferse cinque ferite al capo.

Il suo stato è grave.

Willi era stato designato come delegato svizzero al congresso della proprietà industriale a Roma.

Si crede trattarsi d'una vendetta.

Un'agonia ed un incendio.

— L'altra sera a Parigi un ricco signore uscendo dallo spettacolo del Nuovo Circo, fu assalito da male improvviso e cadde al suolo. Lo soccorsero, lo trasportarono nella sua carrozza e poi a casa. Per rianimarlo accessero un così gran fuoco nel caminetto della sua camera, che si manifestò un incendio pericoloso, e i pompieri dovettero penetrare nella camera del moribondo per evitare ch'ei più che del suo male, morisse arrostito.

Ultime Notizie

(Dal giornali)

Si assicura che il ministro Magliani, invece di aumentare la tassa di registro e bollo, aumenterebbe di altri dieci centesimi il dazio sul petrolio.

È notevole il commento che fece iersera la *Rassegna* al discorso del ministro delle finanze. L'organo del centro dice che l'eccesso di difesa voluto fare da Magliani non attenuò l'efficacia dell'accusa, ma innasprì la diffidenza.

Corti, ambasciatore d'Italia a Londra, è partito iersera per la sua destinazione.

(Nostrì dispacci)

Roma, 28, ore 9.40 ant.

La situazione è sempre incerta. Giungono di continuo nuovi deputati. Il lavoro di retroscena è attivissimo. Calcolasi la votazione avverrà giovedì.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Hendeye, 27. — Segnalasi una agitazione carlista nella Navarra. Attendesi un manifesto dei capi. La guarnigione delle provincie del nord venne rinforzata urgentemente. I punti strategici saranno occupati fortemente.

Parigi, 27. — La Camera con 459 voti contro 29 approva la ratifica del trattato franco-malgascio.

Lockroy presenta il progetto per l'esposizione del 1889.

Rivet presenta la relazione sulla proposta di espulsione dei principi. — La seduta è sciolta.

Guglielmo caduto

Berlino, 27. — Il *Reichs Anzeiger* dice: Nell'ultimo ballo di corte l'imperatore cadde riportando una contusione, non grave, al fianco sinistro. Però, dovrà riposare qualche tempo.

In Oriente

Bukarest, 27. — Mijatovich ha ricevuto un telegramma di Garaschane, che gli dice che il Ministro di Turchia gli rimise la proposta conosciuta; egli domandò del tempo per rispondere. Credesi che la risposta si conoscerà domani.

Londra, 27. — Il *Daily News* ha da Berlino: Secondo informazioni da Pietroburgo, la Russia domanderebbe che la clausola, relativa al principe Alessandro, fosse così redatta: il principe di Bulgaria è governatore generale della Rumelia orientale.

Sofia, 27. — Le probabilità della pace decisero la Bulgaria ad autorizzare la libera uscita dei cereali.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Con otto centesimi al giorno, si può fare una buona purga al corpo e perciò impedire molte malattie che si formano da disturbi nella nutrizione e nella digestione, cioè stitichezza, mal di stomaco, fegato, bile, emorroidi, congestioni, inappetenza etc. E qui intendiamo parlare delle *Pillole Svizzere* di R. Brandt. Si badi che sopra ad ogni scatola si trovi l'etichetta colla Croce bianca su fondo rosso portante il nome di R. Brandt. Le *Pillole Svizzere* si vendono in tutte le farmacie a Lire 1.25.

Deposito in Padova presso le farmacie *Pianeri e Mauro*, e *Bernardi Durer Bacchetti*.

Società Mineraria Metallurgica ITALIANA

(Vedi avviso in 4.^a pagina)

A. M. D. Fontana

DENTISTA

CHIRURGO DI VIENNA

Via del Sale 8, vicino il Pedrocchi

Specialista per otturature di Denti. Applica *Denti e Dentiere* secondo la nuova invenzione *senza dolori*.

Nel corrente mese saranno fissate le estrazioni della

Grande Lotteria NAZIONALE ITALIANA

I biglietti si vendono a **LIRE I CADUNO** presso tutti i Cambia-valute, Tabaccai e Uffici postali del Regno.

Rigeneratore Universale

RISTORATORE DEI CAPELLI

sistema Rossetter di Nuova York perfezionato dai chimici profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del CERONE AMERICANO



Valenti chimici preparano questo *Ristoratore*, che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice,

non londa la biancheria né la pelle. Prezzo della bottiglia con istruzioni Lire 3.

Cerone Americano

Tintura in cosmetico dei frat. RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante finora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo; con questo si ottiene istantaneamente BIONDO, CASTAGNO e NERO perfetti. — Un pezzo in elegante astuccio Lire 3,50.

Acqua Celeste Africana

la più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. — Non occorre di lavarsi i Capelli né prima né dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle né la lingerie. — L'applicazione è duratura quindici giorni, una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa L. 4.

Tintura Fotografica Istantanea

Questa PREMIATA TINTURA possiede la virtù di tingere i Capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i Capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola L. 4.

Deposito e vendita all'agenzia LON-GEA, S. Salvatore, 4825, Venezia.

Deposito e vendita in Padova presso il Parrucchiere Antonio Bedon, il Gabinetto di Toileta della signora Clementina Bedon, Via S. Lorenzo, presso la profumeria Merati, e Sebastiano Tevarotto. 3219

Viglietti da Visita

al cento Lire 1.50

Società Mineraria Metallurgica Italiana nella Tunisia

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE SOCIALE: CAGLIARI
CAPITALE DI L. 12,000,000 TUTTO VERSATO: META' DEL QUALE ALLA RISERVA

Emissione di 20.000 Obbligazioni

da Lire 250 cadauna.

Deliberata dall'Assemblea Generale del 28 giugno

Approvata dal Tribunale Civile di Cagliari il 12 dicembre 1885

fruttanti il 5 p. 0/10 netto, ammortizzabili in solo 20 anni dal 1 Luglio 1886.

Il prezzo d'emissione è di L. 225 per ogni obbligazione, pagabile

per L. 50 alla sottoscrizione
» 100 al riparto e 75 un mese dopo.

Le obbligazioni liberate all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza al riparto, più il bonificio di una lira sul prezzo di ciascun titolo. Tenuto conto della maggior somma rimborsata, questi titoli costituiscono un reddito netto del 6 0/10.

I titoli definitivi saranno consegnati all'atto dell'ultimo versamento. I Coupons e le Obbligazioni estratte saranno pagati netti da qualsiasi tassa di Ricchezza Mobile, alla Sede della Società in Cagliari, a Tunisi, ed in tutte le Città ove esiste Sede e Succursali di Banca Nazionale d'Italia.

L'estrazione delle Obbligazioni verrà fatta ciascun semestre il 1 Giugno e 1 Dicembre d'ogni anno come è detto a tergo dei titoli. Il risultato sarà pubblicato nei Giornali finanziari, in quello Ufficiale del Regno d'Italia e di Tunisi.

Le Obbligazioni cesseranno di essere fruttifere un mese dopo l'estrazione.

La Sottoscrizione è aperta dal 1 all'8 Marzo nelle Città e Banche sottoindicate.

GARANZIE

La Società accordò privilegio sugli enti sociali, consistenti nell'impianto di macchine, materie prime di lavoro esistenti, opificii ecc., che furono con ogni maggior cura peritati di un valore reale di L. 17,691,510, ma che la Società per previdenza volle ridotto a soli 12,000,000 dei quali 6 in azioni e 6 alla riserva. Tale privilegio risulta poi stabilito mediante il regolare deposito dei documenti o titoli di proprietà e di possesso (Amar) secondo le leggi Tunisine, presso il Consolato Italiano a Tunisi, ivi rilasciati a garanzia dei portatori di Obbligazioni, e non cedibili senza il consenso dei depositanti, (Atto di deposito 28 gennaio 1886, N. 36 del Registro dei Depositi Amministrativi. Firmato: Il R. V. Console G. A. Jona). — Oltre a tali vincoli venne nominato un rappresentante l'interesse dei portatori dei titoli presso la Società nella persona del signor cav. A. D. Morono della rispettabile Casa A. D. Morono di Tunisi, con delegazione ad esigere le somme destinate al servizio delle Obbligazioni, e con facoltà di visitare i registri dell'Amministrazione e verificarne la regolarità (Atto Consigliare 23 Gennaio 1886. Firmato: Il Presidente, Paolo Raimondo Chessa).

In PADOVA presso il sig. Carlo Vason — In ROVIGO presso il Banco Luigi Mauco e C.

TOPICO BERTRAND AINÉ

IL SOLO BREVETTATO
Vendita autorizzata con Decreto Corte Cassazione, 8 Luglio 1884
40 ANNI DI SUCCESSI
INFALLIBILE CONTRO:
Dolori Reumatici, Gotta, Reumatismi, Sciatica, Tossi ribelli, Pleuriti, Bronchiti, Dolore di Reni, ecc., ecc.
Prezzo: da 2 a 3.
INVIO FRANCO CONTRO FRANCOBOLLI
Farm. BERTRAND AINÉ, 21, place Bellecour, a Lyon
Diffusore delle Contraffazioni
Ingegner la Firma Bertrand Ainé e la Marca di Fabbrica qui contro.
Deposito per l'Italia presso: A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli.

In Padova presso Cornelio, Poli, Zanetti.

Il Sarto Elegante

RIVISTA DELLE MODE PER SIGNORI

Esce il 1 d'ogni Mese

Il Sarto Elegante dà per ogni fascicolo (uno al mese): — due pagine di spiegazioni per i modelli e di insegnamento pratico relativo ai tagli, ecc., — due grandi tavole, una con parecchi modelli tracciati, con le misure per abiti da uomo, a norma delle stagioni e per vari usi; la seconda con un modello tracciato, a grandezza naturale, per qualcuno dei capi di vestiario per uomo — e, infine, un grande tableau colorito all'acquarello, che reca 5 figurini d'abiti completi con le tinte più indicate della moda.

Il Sarto Elegante dà inoltre:
Ogni 3 mesi un grande tableau, pure colorito all'acquarello, con tutti i figurini di costumi per fanciulli e giovinetti;
Ogni 6 mesi una grande tavola con due o più figurini delle novità per la stagione prossima.

Prezzi d'Abbonamento
Anno L. 18 | Semestre L. 10
Pagamenti anticipati con lettera raccomandata o vaglia postale diretti al Sarto Elegante, MILANO.

Si accettano abbonamenti solo con una delle seguenti decorrenze: 1 Aprile e 1 Ottobre anche presso l'Amministrazione del giornale Il Bacchiglione.

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
VIA S. PROSPERO, N. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano, 1881
Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880
e Bruxelles 1880.

Il Fernet-Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet-Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni. Il Fernet-Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo-Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur, 8 Maggio 1883.

PREG. SIGNORI F.LLI BRANCA,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet-Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile poi colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet-Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo, T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocenia il Fernet-Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia, sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario FRANCESCO FEDE.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fedè.

Il Sindaco SPINELLI.

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

PROFUMERIA MARGHERITA
NUOVISSIMA SPECIALITÀ
DI
A MIGONE, C. MILANO

Premiati all'Esposizione di Milano 1871 — Parigi 1878 — Monza 1880
ed a quella Nazionale di Sicilia 1881
colta più alta ricompensa accordata alla Profumeria

DEDICATA
a S. M. la REGINA d'ITALIA

Sapone	MARGHERITA - A. Migone . . .	L. 2 50
Estratto	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 50
Acqua Toiletta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 4 —
Polvere Riso . .	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 2 —
Busta	MARGHERITA - A. Migone . . .	» 1 50

Articoli garantiti del tutto scevri di sostanze nocive e particolarmente raccomandati con tutta confidenza alle Signore eleganti per le loro qualità igieniche, per la loro squisita finezza e per delicatezza e tanto gradevole loro profumo.

Scatola cartone con assort. completo suddetti articoli L. 12
» elegantissima in raso » 22

Vendesi a Venezia presso L. BERGAMO, profumiere, 1701, Frezzaria, S. Marco — a Treviso presso A. MANDRUZZATO, profumiere e chincagliere — a Padova presso la Ditta Ved. di ANGELO GUERRA, profumiere.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E BINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di Alberto Pagliano fu Giuseppe, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunzi, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

5330

Ernesto Pagliano

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca	Diavolo
Amaro di Felsina	Colombo
Eucalyptus	Liquore della Foresta
Monte Titano	Guarana
Arancio di Monaco	San Gottardo
Lomhardorum	Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri
Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp. 3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.